



Basta «chiamate», alle Entrate si entri solo per concorso

Il direttore Ruffini segue l'esempio del nuovo corso dell'Agenzia delle Dogane che ha detto stop alle nomine fiduciarie dei dirigenti

di **SALVATORE SFRECOLA**

Non più nomine «fiduciarie» di dirigenti all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ma «per concorso», come prevede la Costituzione all'art. 97, comma 4. È il nuovo corso voluto dal direttore dell'Agenzia, **Roberto Alesse**, dal 2003 dirigente generale della Presidenza del Consiglio, con esperienze in importanti incarichi istituzionali, tra cui quello di Presidente dell'Autorità di garanzia per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali, autore di monografie e altre pubblicazioni scientifiche e docente presso università pubbliche e private, ha attuato un indirizzo che aveva indicato in un fortunato volume nel quale aveva denunciato «Il declino del potere politico in Italia. Come salvare la classe dirigente» (Rubbettino).

Dove **Alesse** critica il reclutamento dei dirigenti pubblici al di fuori dei concorsi, sulla base dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 165/2001, che consente nomine da parte dell'autorità politica. «È un vero e proprio scandalo, da commedia all'italiana», scrive.

«che non solo sfregia la Costituzione, ma che, peggio ancora, non ha apportato alcun miglioramento oggettivo... non ha prodotto nulla in termini di incremento dell'efficienza dell'azione amministrativa... Anzi «mortifica le aspettative dei funzionari di ruolo che ricoprono posizioni apicali nelle varie amministrazioni di appartenenza e che aspirano a diventare dirigenti attraverso ulteriori prove selettive rispetto a quelle di ingresso».

E così, nominato direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha provocato la nota, in data 2 marzo, con la quale il direttore centrale dell'Agenzia, **Rocco Flore**, ha diffuso «un avviso per l'assegnazione della sede a seguito della cessazione degli incarichi dirigenziali di livello non generale conferiti ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165». E così, spiega la nota, il 31 marzo 2023 verranno a scadenza 55 incarichi affidati a funzionari di ruolo dell'Agenzia. Pertanto, «a decorrere dal 1° aprile 2023, i predetti 55 funzionari devono intendersi ricollocati

presso gli uffici di organica appartenenza».

Risultano, in tal modo, azzerate le nomine fiduciarie, in sostanza politiche, che **Alesse** aveva criticato in qualità di studioso. Una battaglia che è stata nei mesi scorsi anche de *La Verità*, anche con rinvio alla giurisprudenza del controllo della Corte dei conti che ha censurato ripetutamente nomine di funzionari i quali non disponevano di un curriculum adeguato.

Senonché, per le agenzie fiscali la legge istitutiva (n. 300 del 1999) non prevede, come per tutte le amministrazioni pubbliche, il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti, con la conseguenza che le regole, costantemente ribadite dai Giudici contabili, sono state ignorate dalle Agenzie. Come dall'Agenzia delle Entrate che alle nomine fiduciarie ha fatto ricorso anche quando aveva la possibilità di attingere agli idonei delle graduatorie dei concorsi a dirigente.

Anche se non soggette alla verifica preventiva della Corte le Agenzie fiscali avrebbero dovuto, in ogni caso, seguire la

giurisprudenza del controllo di legittimità. E se non è avvenuto è perché il ministero dell'Economia e delle Finanze ha trascurato di ricordarlo, come avrebbe dovuto, nell'esercizio della funzione di vigilanza che la legge gli attribuisce. Recentemente l'Agenzia delle Entrate ha anche incaricato l'Avvocatura dello Stato di impugnare dinanzi al Consiglio di Stato la sentenza del TAR del Lazio che aveva giudicato illegittima la graduatoria di merito del concorso a dirigente per l'errata valutazione dei titoli, di studio e professionali, dei candidati, effettuata in aperta difformità dalle regole del bando, come *La Verità* ha puntualmente illustrato.

L'esempio virtuoso di legalità amministrativa attuato da **Roberto Alesse**, sarà seguito dal collega **Ernesto Maria Ruffini**, direttore dell'Agenzia delle Entrate? E il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, ed il viceministro, **Maurizio Leo**, vorranno richiamare le regole ribadite dalla Corte dei conti, come sollecita anche la Dirstat, il sindacato dei dirigenti pubblici?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MISTER FISCO Il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini [Ansa]

